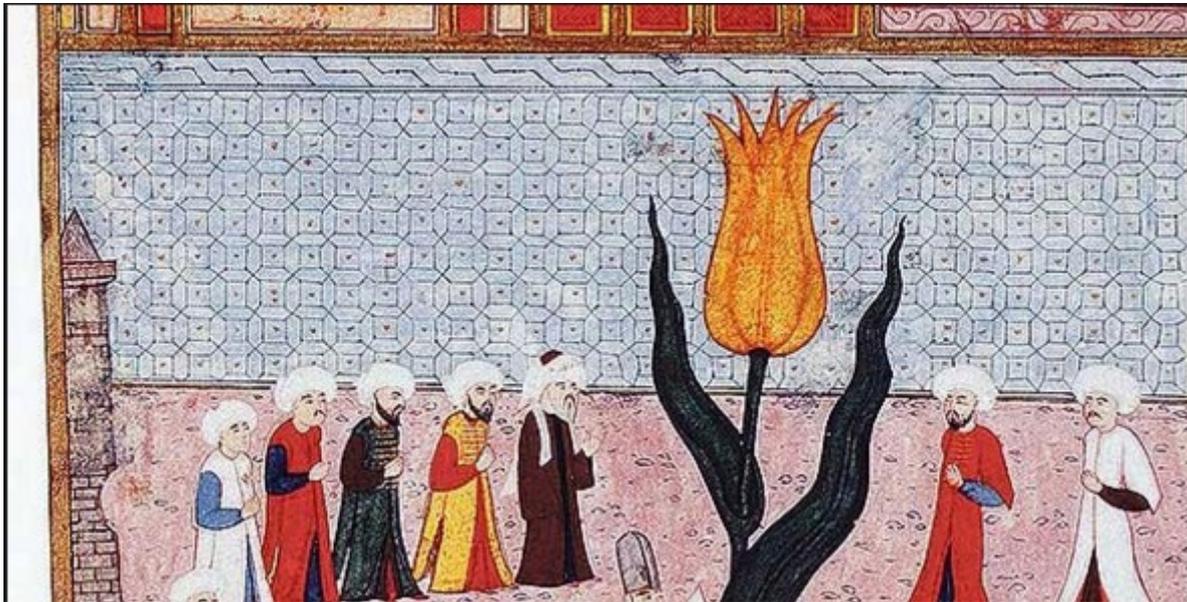


# Tulipa

I tulipani sono originari del Pamir, da cui si diffusero nelle valli del Tian Shan, la catena montuosa che dal confine cinese nordoccidentale si estende nel Kirghizistan, nel Tagikistan e fino all'Afghanistan.



L'area un tempo era nota come Turkestan, dominio degli antichi nomadi turchi che si estendeva dal Mar Caspio fino al Pamir e forse oltre.

Furono proprio loro a notare ed apprezzare per primi questi fiori selvatici, che al termine dell'inverno spiccavano rossi e gialli in mezzo ad una brughiera semiarida: ne fecero un simbolo di rinascita, di fertilità e di bellezza e li portarono con sé nei loro spostamenti.

Stabilitisi in Anatolia nel XI secolo (si trattava in particolare dei Selgiuchidi, più noti in seguito come Ottomani) e dopo aver conquistato Costantinopoli nel 1453, ribattezzandola Istanbul, fecero dei tulipani il fiore per eccellenza, simbolo di Dio (nell'alfabeto arabo lâle, la parola turca per tulipano, ha le stesse lettere di Allah) e di umiltà, per il suo reclinare il fiore, talismano contro il male e portafortuna.

I sultani di ogni generazione gareggiavano per avere giardini sempre più splendidi, in cui i tulipani regnavano su tutti gli altri fiori.





Fino al XVII secolo, però, i tulipani turchi erano essenzialmente quelli selvatici: solo verso il '600 si cominciarono ad ottenere nuovi ibridi, più per caso che per volontà, tra cui la forma preferita dai turchi, dai petali lunghi e stretti, col calice a forma di mandorla.

Negli stessi anni riprendevano i contatti diplomatici e commerciali con l'Europa: fu così che i primi tulipani vennero visti dagli occidentali e talvolta portati con sé verso casa, dono di qualche notevole.



Il nome dato loro dagli europei derivava dalla forma del fiore, che ricordava quella dei turbanti turchi: dulband in turco, recepito come tulbend e infine come tulp o tulipa.

Non si sa di preciso chi e quando introdusse i tulipani in Europa: probabilmente fu più d'una persona a farlo, in tempi e luoghi diversi. Quasi certamente non vi giunsero che verso il 1560, talvolta passando per gli orti botanici (se ne registra la presenza di alcuni esemplari presso l'Orto Botanico di Padova, all'epoca fondato da pochi anni).

In Olanda alcuni vi giunsero, nell'autunno del 1562, all'interno di una spedizione di tessuti, probabilmente come omaggio del commerciante turco al collega olandese, il quale non comprendendo ovviamente di cosa si trattava, pensò bene di arrostarne una buona parte e mangiarsela, piantando il resto in un angolo dell'orto dietro casa.



Fortuna volle che alla fioritura successiva venissero visti da un conoscente del commerciante che ne riconobbe la bellezza e la novità, se li fece dare e li inviò al più grande botanico dell'epoca. Anzi, colui che di fatto rese la botanica una scienza indipendente dalla medicina e istituì il primo sistema di classificazione delle piante, che verrà poi ripreso ed esteso da Linneo: Carolus Clusius (Charles de l'Écluse).

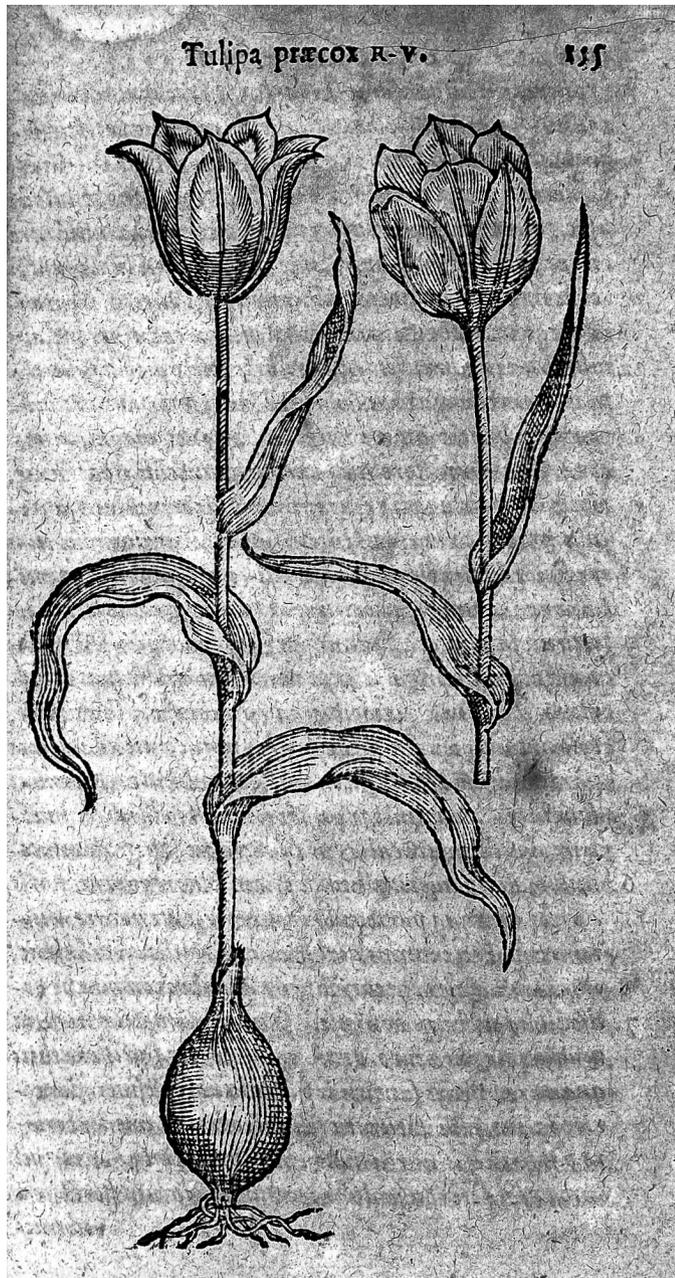
Clusius se ne procurò altri, per studiarli, classificarli, comprenderne il ciclo riproduttivo e ibridarli per ottenere nuove varietà, che poi regalava liberamente ai suoi numerosi amici e corrispondenti, diffondendo così la fama e la passione per questo nuovo fiore.



Fu anche colui che scoprì il fenomeno della “rottura” (breaking) dei tulipani, che sembrava creare nuove varietà dal nulla, trasformando un fiore essenzialmente monocoloro in una fiamma vivente dai petali sfrangiati.

Ottenere nuove varietà era ed è cosa non facile e di lenta realizzazione, perché per produrle si deve partire dal seme, e da questo al primo fiore passano da sette a dodici anni prima di vedere il risultato finale, che solo molto raramente è degno di essere perpetuato: un’enormità, specialmente in un’epoca in cui la vita media superava a malapena i quarant’anni.

Anche riprodurli partendo dai bulbi (quindi ottenendo dei cloni della pianta madre) non è una faccenda rapida: dal bulbo principale si formano quattro o cinque bulbilli che si possono staccare e che giungono a maturazione in uno-tre anni, senza dimenticare che il bulbo originale si esaurisce nel giro di tre o quattro anni.



Fu questo uno dei motivi per cui i tulipani raggiunsero ben presto, e non solo in Olanda, prezzi esorbitanti anche per il solo fiore tagliato.

Ben presto, soprattutto grazie all'opera di Clusius, si formò una cerchia di appassionati ricchi o benestanti che comprava, vendeva e scambiava bulbi di tulipani che poi trapiantava in splendida solitudine, tanto erano rari, nelle aiuole dei propri giardini.

C'era anche chi piazzava in giardino degli specchi in modo da dare ai visitatori, almeno da una certa distanza, l'impressione di una distesa di fiori dove ve n'erano solo pochi esemplari.



Agli inizi del diciassettesimo secolo fa la sua comparsa il tulipano più famoso di sempre: il Semper Augustus, di cui non vi furono mai più di una dozzina di bulbi, inizialmente proprietà di una sola persona, di cui non si è mai saputa l'identità, che si rifiutava di venderli. Si pensa che questa mutazione fosse originaria della Francia.

Vennero così introdotte nuove varietà a cui venivano dati nomi sempre più altisonanti;

Anche la classificazione dei vari ibridi si perfezionò: i tulipani venivano distinti, in base al colore dominante, in Rosen, Violetten, Lacken ( se i colori erano invertiti) e infine Bizarden, dal fondo giallo e le fiamme rosse, o talvolta viola o marrone.

Il mercato dei tulipani continua a gonfiarsi fino al 1637, anno del suo crollo, quando il tulipano torna ad essere un semplice fiore.



Ma che fine hanno fatto il Semper Augustus e le altre varietà? E i tulipani di Istanbul?

Semplicemente si sono tutti estinti in pochi decenni, vittime di ciò che li aveva resi così unici e interessanti in primis: il virus del mosaico del tulipano (TBV – Tulip breaking virus), il cui effetto visibile è di inibire la produzione di pigmenti in certe zone dei petali e di rendere “sfrangiati” i loro bordi. Purtroppo il virus indebolisce anche molto il bulbo infetto, che quindi non si riproduce a sufficienza e finisce per scomparire.

In natura il virus non ha modo di diffondersi poiché i fiori sono normalmente distanziati tra loro, e la semplice competizione per la sopravvivenza fa scomparire i bulbi infetti in poche stagioni: ben diversa è la situazione nelle serre e nei giardini.

**MariaCristina Cesana**

Oggi i coltivatori eliminano subito ogni fiore che manifesti i sintomi del virus, che altrimenti verrebbe trasmesso alle piante vicine dagli insetti (ecco perché a volte la “rottura” passava da una pianta all’altra, mentre il virus non riesce ad infettare i semi), ma cercano di reintrodurre quelle fiamme e quei petali nei nuovi ibridi, grazie anche all’apporto di nuove specie, e molte nuove cultivar somigliano sempre più a quei rari e ricercatissimi tulipani che fecero perdere laq testa ad un'intera nazione.



Tulipa viridiflora Doll's Minuet

Il tulipano è composto da un bulbo sotterraneo perenne, che genera uno stelo, che può portare diverse foglie, generalmente, un solo fiore (fa eccezione il Turkestanica).

Il fiore del tulipano presenta una forma a coppa, con 3 petali e 3 sepal, e si presenta in una notevole combinazione di colori.

I tulipani prediligono terreni leggermente basici, ma gli ibridi orticoli riescono bene anche in suoli a reazione neutra o un poco acida. Conviene evitare di piantare tulipani in suoli eccessivamente torbosi. Importante è la buona permeabilità del substrato e un ottimo drenaggio.

Vanno messi a dimora da Ottobre alla fine di Novembre alla profondità due o tre volte quella del bulbo stesso.



**MariaCristina Cesana**



- I tulipan necessitano della luce solare diretta per alcune ore al giorno. Ibridi alti con fiori di colore chiaro danno anche buoni risultati in semiombra.

I bulbi di tulipani sono molto graditi ai roditori : è possibile piantarli in gruppi circondati da strisce o gruppi di narcisi, velenosi per i roditori.

Il suolo per le specie di piccola statura deve essere particolarmente permeabile, generalmente leggermente basico o neutro e durante i mesi estivi completamente secco. In caso non si possano assicurare tali condizioni, è meglio dissotterrare i bulbetti e conservarli in condizioni adeguate fino all'impianto autunnale .



In caso di rischio di ristagni o di temperature estreme è sempre meglio estrarre i bulbi dal terreno, e conservarli in modo adeguato, in un luogo buio, arieggiato, in materiale assorbente (trucioli di legno o di cartone, oppure torba) dopo un trattamento antgicrittogamico.

L'esposizione ideale è in pieno sole, ma ben riparati dal vento.

Anche temperature molto rigide possono danneggiare il bulbo, che deve essere protetto anche da una eccessiva siccità nei mesi estivi.

**MariaCristina Cesana**

## Types of Tulips

- Single



- Double



- Lily



- Fringed



- Parrot



- Viridiflora



E' stata messa a punto una classificazione, che raggruppa le specie dei tulipani in 15 gruppi, tenendo conto delle diverse caratteristiche morfologiche, del periodo di fioritura, del colore e dell'altezza, che può variare da una decina di centimetri, fino a 75.



Gruppo 2: Ibridi a fioritura precoce con fiori doppi, generalmente di statura medio-bassa e colori vivaci anche in combinazione. Una varietà tipica del Gruppo è PEACH BLOSSOM.



Gruppo 1: Ibridi a fioritura precoce con fiori semplici, di dimensioni medio-piccole e generalmente di un singolo colore. Una varietà tipica del Gruppo è APRICOT BEAUTY.

Gruppo 3: Ibridi trionfo (Triumph) a fioritura nel periodo intermedio. Si tratta di un gruppo molto numeroso, composto soprattutto da ibridi ottenuti dall'incrocio tra tulipani a fiore semplice precoci e tardivi. Sono alti 40 cm e oltre. La gamma di colori è molto larga. Una varietà tipica del Gruppo è DON QUICHOTTE.



**MariaCristina Cesana**

Gruppo 4: Ibridi Darwin a fioritura nel periodo intermedio-tardivo, con corolle più grandi dei tulipani degli altri Gruppi, spesso con una macchia scura alla base dell'interno dei fiori, portati su steli lunghi.

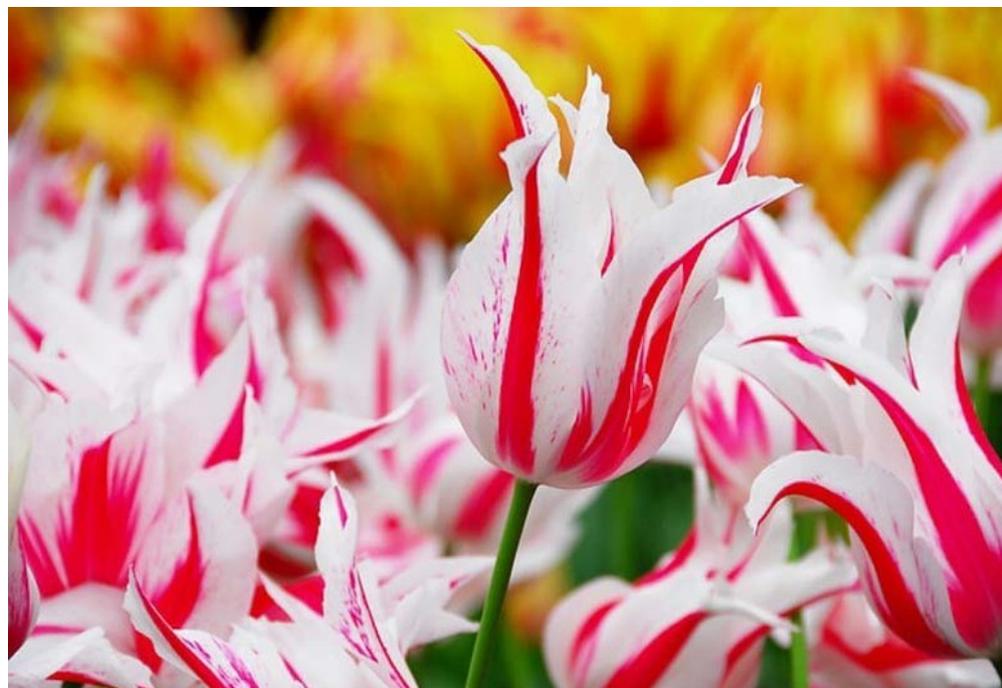
Si tratta di risultati degli incroci di *Tulipa fosteriana* con tulipani tardivi del Gruppo 5. Una varietà tipica del Gruppo è **APELDOORN ELITE**.





Gruppo 5: Ibridi a fioritura tardiva con fiori semplici, a forma di coppa socchiusa, con colorazioni intense. I fiori sono resistenti alle intemperie e portati su steli lunghi. Una varietà tipica del Gruppo è QUEEN OF NIGHT.

Gruppo 6: Ibridi a fiore di giglio con fioritura intermedia-tardiva, con fiori slanciati e tepali appuntiti, generalmente su steli alti. Sono il risultato di incroci con *Tulipa retroflexa*. Spesso hanno una fioritura più lunga di altri tipi di tulipani. Una varietà tipica è MARILYN.



**MariaCristina Cesana**



Gruppo 7: Ibridi con fiori sfrangiati, chiamati anche "di tipo orchidea", a fioritura intermedia e tardiva. Il margine dei tepali è dentellato. Una varietà tipica del Gruppo è FANCY FRILLS.

Gruppo 8: Ibridi viridiflora, a fioritura intermedia-tardiva, con fiori di varie forme che presentano pennellate verdi nell'asse dei tepali. Una varietà tipica del Gruppo è SPRING GREEN.



Gruppo 9: Ibridi Rembrandt, con fiori simili a quelli del Gruppo 4, con caratteristiche fiammate (piumette) di colore rosso, marrone, rosa scuro, porpora su sfondo più chiaro



Insulinde (pre 1915 Heritage Tulip).



Sono mutanti dei tulipani Darwin infettati da virus benigni. Una varietà tipica del Gruppo è SORBET.

**MariaCristina Cesana**



Gruppo 10: Ibridi pappagallo, con fiori con tepali frastagliati o increspati, con fioritura precoce, intermedia o tardiva. Si tratta di mutanti di tulipani precoci, trionfo o Darwin, con una vasta gamma di colori e forme, spesso contorte. Una varietà tipica del Gruppo è BLACK PARROT.



**MariaCristina Cesana**



Gruppo 11: Ibridi a fioritura tardiva con fiori doppi. Le corolle assomigliano ai fiori delle peonie, essendo esse formate da numerosi tepali e sono pertanto pesanti. Una varietà tipica del Gruppo è CARNAVAL DE NICE.



**MariaCristina Cesana**

Gruppo 12: Ibridi derivati da *Tulipa kaufmanniana*, con tepali lunghi e appuntiti, a fioritura precoce. I fiori, portati su steli corti, si aprono a stella durante le ore di sole. Una varietà tipica del Gruppo è ANCILLA.



**MariaCristina Cesana**



Tulipa fosteriana Exotic Emperor



Gruppo 13: Ibridi derivati da Tulipa fosteriana, con fiori semplici a coppa, a fioritura intermedia, con steli corti, foglie frequentemente con macchie di colore porpora o marrone. Una varietà tipica del Gruppo è JUAN.

**MariaCristina Cesana**



Gruppo 14: Ibridi derivati da *Tulipa greigii*, con fiori semplici a coppa larga, generalmente di colore giallo o rosso, talvolta polianti, a fioritura precoce o tardiva, con steli corti oppure alti, foglie frequentemente striate blu violetto. Una varietà tipica del Gruppo è PLAISIR.



Winnipeg Tulipa  
greggii

**MariaCristina Cesana**

Gruppo 15: Specie botaniche di tulipani, loro varietà, ibridi e selezioni. Si tratta di un Gruppo molto eterogeneo con tulipani alti pochi centimetri fino a quasi un metro.



Tulipa Clusiana Cynthia



Tulipa sexatilis  
Lilac Wonder

Tulipa humilis Alba Coerulea Oculata

